

## BIOGRAFIA

Pier Angelo Spada nasce a Giarole, località del Monferrato poco distante da Casale, in provincia di Alessandria, l'11 agosto 1936.

Sin dall'adolescenza, nei difficili anni del secondo conflitto mondiale, si manifesta la sua creatività: con i pochi strumenti che riesce a procurarsi allestisce le scenografie di un piccolo teatro e nelle sere d'estate più tranquille nel cortile di casa intrattiene donne, bambini e anziani, unici abitanti rimasti a presidiare il paese.

Sente un forte impulso per la pittura, ma, ultimate le scuole medie, il padre lo costringe ad iscriversi all'istituto tecnico per geometri, mentre il suo desiderio sarebbe stato di frequentare il liceo artistico; a Casale però non era possibile, e poi il padre, finita la guerra, aveva ripreso l'attività di capomastro, perciò in famiglia era più utile un geometra.

A malincuore accetta, ma divora libri sui pittori, si interessa della loro vita, delle forme espressive, e dipinge.

Conseguito il diploma non può far altro che iscriversi alla facoltà di Economia e Commercio, il suo titolo di studio non gli permette altre scelte.

Dopo circa tre anni di università, quando gli mancano pochi esami alla laurea, il rifiuto per la facoltà che è stato costretto a frequentare ed il sempre più pressante richiamo dell'arte lo spingono a guardare altrove.

All'inizio del 1958 abbandona pertanto gli studi e con pochi soldi in tasca fugge a Parigi, dove rimarrà per due anni: Montmartre, Montparnasse, i ritrovi degli artisti; si inserisce nei gruppi d'avanguardia e frequenta il "Cabaret de la morte", tipico locale dove Jean-Paul Sartre e Simone de Beauvoir diffondono la filosofia esistenzialista.

La poesia vive nell'anima di Spada, da sempre, parallelamente alla pittura; sottopone i suoi scritti a Jean Paul Sartre, il quale gli dà fiducia e lo sprona a continuare a scrivere. Trascorrono così le notti parigine a recitare fino all'alba, all'aperto, nei giardini, con Juliette Greco che canta.

Durante il giorno dipinge, visita mostre, frequenta gli ambienti pittorici e cerca di sopravvivere vendendo qualche quadro. La situazione economica però dopo alcuni mesi comincia a farsi difficile.

Sarà Mireille, la proprietaria di una *brasserie* di periferia, a garantirgli per un po' qualche pasto, offrendosi anche da modella.

Un pomeriggio, con la luce calda del tramonto, Spada è in place Du Tertre con il suo cavalletto. Gli si avvicina un uomo piccolo di statura, magro, leggermente claudicante, con uno sguardo penetrante. Dice di chiamarsi "Peter", ed è un pittore olandese.

L'uomo esprime apprezzamento per i quadri di Spada e lo invita a vedere i suoi lavori nella sua abitazione-studio, a pochi isolati di distanza, in rue Du

Chevalier de La Barre, nei pressi della Basilica di Montmartre; gli propone inoltre di dividere l'alloggio con lui.

Comincia così un nuovo capitolo della permanenza a Parigi in cui, per poter contribuire alle spese di casa e all'acquisto di colori, tele e pennelli, la mattina si reca ai magazzini generali di frutta e verdura a scaricare le merci dai camion.

L'amico pittore, convinto della validità dei dipinti di Spada, porta di nascosto un suo quadro all'*Ecol d'art moderne*, dove stanno selezionando gli artisti da accettare al corso di pittura moderna che sta per iniziare. Spada passa la selezione e frequenta la scuola.

Quando sono trascorsi circa due anni, decide di accogliere i tanti appelli della madre, che lo sollecita a tornare a casa.

Al rientro in Italia, considerato disertore, è costretto ad assolvere agli obblighi militari.

Lo raggiunge un giorno, durante il servizio militare, una dolorosa notizia da Parigi: l'amico Peter è morto.

Da quel momento decide che il suo nome d'arte sarà proprio "Peter", in omaggio all'amico che gli ha permesso di prolungare la sua straordinaria esperienza parigina.

Il servizio militare si conclude con un interrogativo: tornare a Parigi oppure rimanere in Italia.

Spada sceglie di rimanere e si stabilisce ad Alessandria. E' il 1960. Nel suo studio in via Marsala realizza nudi e ritratti femminili.

Nel frattempo intesse relazioni con artisti italiani e frequenta la città di Albisola, dove molti si trovano per realizzare opere in ceramica. Tra gli altri, stringe amicizia con Lucio Fontana, e partecipa ai vari dibattiti sull'arte moderna e sulle tendenze pittoriche del momento.

Nel 1963, con alcuni artisti, fonda il "Gruppo degli Arcangeli".

Nel 1966 aderisce al gruppo "Il Cenacolo" di Casale Monferrato.

In questo periodo espone in diverse personali e collettive, sia nel capoluogo di provincia che in diverse città dell'Italia settentrionale.

La stessa evoluzione che lo porterà gradualmente a dipingere le "esplosioni cosmiche" ispira anche i versi delle sue liriche. Pubblica così, nel 1967, la raccolta di poesie "Quando la terra scotterà" e nel 1971 "Caro amore".

Verso la fine degli anni sessanta intesse rapporti con l'ambiente artistico milanese e vive parallelamente a Valenza e Milano. Nel capoluogo lombardo trova idonea collocazione presso la Galleria Internazionale d'arti visive "La Darsena", con un gruppo di artisti legati dalla stessa ispirazione creativa quali Fomez, Toby, De Lima, Covelli, Bianchi, Santucci, Zazzeri; ma soprattutto è legato da profonda amicizia al pittore Roberto Crippa.

Fra tensioni esistenziali e ricerca espressiva, Spada crede sempre più in un'arte che non sia mercato, ma intima esplorazione e espressione di una verità che solo lo spirito libero sa cogliere.

Dopo pochi anni rinuncia pertanto alla sicurezza della galleria e decide di appartarsi. E' convinto, nel silenzio della provincia, di poter realizzare con maggiore sincerità, con maggiore purezza, quello che sente dentro.

Solo, senza pressioni esterne, ricerca un modo espressivo molto personale e partecipa a poche, selezionate esposizioni.

Mentre si esaurisce l'ultimo fugace seguito che lo spazialismo ebbe in Italia, Spada realizza grandi pannelli dal fondo nero, o raramente bianco, sulla cui superficie vengono accolti i resti contorti di forme ferrose, laceranti e protese alla ricerca della luce. Con queste opere partecipa al "Meeting Internazionale d'Arte contemporanea" di Stoccolma.

Dalla metà degli anni settanta inizia, con la sua compagna, ad esplorare l'Africa, dove non potranno più fare a meno di ritornare, contagiati inesorabilmente dal "mal d'Africa".

Con mezzi fuoristrada, tende e attrezzature da campo, vanno alla scoperta degli angoli più suggestivi del continente africano, incontrano gli ultimi re neri, popolazioni raramente avvicinate dai "bianchi", si immergono in mondi straordinari, scoprono riti, usanze, costumi.

Spada immagazzina tutto nella mente e nel cuore.

Dovranno trascorrere parecchi anni, fin verso la fine degli anni ottanta, prima che le contaminazioni africane inizino ad ispirare la sua pittura, mentre da subito gli suggeriscono versi poetici.

Le poesie vengono così raccolte in un volume, "Canti d'Africa", che viene pubblicato nel 1977. Sono versi che trasudano di amore per il continente africano, leggendoli si capisce che per Spada l'Africa è come un'amante, c'è passione, c'è desiderio per i suoi colori, per i suoi profumi, per i suoni.

E' un grande successo, in tutti i concorsi ai quali partecipa l'opera viene premiata, apprezzata e valutata molto positivamente.

E' probabile che proprio il confronto, inevitabile, tra il mondo occidentale e la cultura africana faccia emergere in lui una specie di rabbia, una forma di protesta verso la società occidentale.

Negli anni successivi i versi diventano infatti più duri, dissacranti, e questo stato d'animo ispira anche le poesie visive, delle quali realizza sia una serie di esemplari unici, sia una raccolta litografata, che sarà molto apprezzata in Germania, in occasione di una esposizione realizzata alla Galleria "Kunstlerbourse" di Francoforte nel 1980, insieme ad un gruppo di pittori torinesi con i quali, a cavallo fra la fine degli anni settanta e l'inizio degli anni ottanta, intesse rapporti artistici.

Quella di Torino è l'ultima esperienza di gruppo. Dopo Francoforte, dal 1981 si isola completamente.

Quelli successivi sono anni di ricerca, nei quali sperimenta materiali e tecniche diverse e rifiuta di esporre le opere, se non pochi pezzi, sporadicamente, in qualche collettiva, allo scopo di valutarne l'impatto come un attento osservatore.

Negli stessi anni, mentre si tormenta nella ricerca di nuove forme espressive, scrive.

Nel 1982 pubblica la raccolta di poesie "Terminal all'infrarosso", altra cosa rispetto ai due libri precedenti, c'è più denuncia e più disincanto nei confronti dell'esistenza.

Nel frattempo continua a viaggiare e nel 1983, con la nascita della rivista "Corto Maltese", contribuisce alla rubrica "Parlando da protagonista" con una serie di racconti legati alle esperienze dei viaggi.

Verso la fine degli anni ottanta comincia a realizzare opere utilizzando materiali tratti direttamente dalla natura, legni, terre, rami: si percepisce che c'è voglia di primordialità, di purezza.

Ma è la conoscenza dello Yemen che gli fornisce lo stimolo definitivo: i muri delle case di Sanaà, gli strati di intonaco sovrapposti che a tratti lasciano intravedere quelli sottostanti, il mistero che si cela dietro le finestre di alabastro, le storie che le facciate delle abitazioni raccontano.

Dipinge con ritmo sempre più incalzante. Sui pannelli rigidi, di compensato, prendono forma le immagini percepite nello Yemen, quelle che la sua sensibilità gli ha trasmesso, trasfigurate dall'interpretazione artistica.

Nasce così, dopo anni di silenzio, la prima mostra personale di questo nuovo periodo artistico neo-informale "Dentro le facciate" (1992).

I lavori successivi saranno ancora caratterizzati dalle influenze africane, e le due mostre personali che seguiranno avranno per titolo "Esplorazione" (1997) e "Profondo astratto" (1998).

Nell'estate del 1997 il critico torinese Angelo Dragone lo chiama per una singolare esperienza scultorea: uno stage sulla lavorazione dell'ardesia per promuovere l'impiego di tale roccia nei manufatti artistici, nell'arredo urbano e nella decorazione architettonica. Si tratta di realizzare una scultura per il Comune di Triora, attraverso un lavoro di gruppo con altri artisti selezionati.

E' l'occasione, dopo tanto tempo, di ritrovarsi in gruppo.

E scrive "...*Ci incontriamo con il maestro scultore Giorgio Ferraris, il quale durante lo stage, che durerà per tutta la settimana, avrà il compito di eseguire un'opera (in questo caso una fontana) in ardesia, da collocare nel comune di Triora con l'eventuale apporto di tutti i partecipanti, evocando il lavoro di bottega degli artisti del passato.*

... *L'approccio col materiale da lavoro galvanizza un po' tutti: sembriamo rapiti da un evento soprannaturale. Si prova e riprova su pezzi di ardesia di varie dimensioni e spessori. Al calar del sole nessuno si*

*accorge che la sera sta in agguato su di noi. Abbiamo la stanchezza dipinta sui volti polverosi, e gli occhi che emanano bagliori di felicità.”*

Sul finire degli anni novanta pubblica due nuove raccolte di poesie, molto intense, sul disagio e sul disincanto esistenziale, “Nightly walks” e “Luna calante”.

Poi, come d’improvviso, avviene una svolta, quasi che il cerchio della sua ricerca stia per chiudersi: Spada abbandona la matericità che per più di vent’anni ha caratterizzato la sua pittura e torna al colore puro, al gesto iniziale, solo colore sulla tela ritrovata, la tela delle origini.

*“Lascio cadere i colori che porto dentro camminando sopra una superficie piana. Il quadro diventa la fotografia del mio stato d’animo. Il passaggio da ciò che sono e penso, a quel che resta è il gesto che compio. Non v’è altro da dire, solo colore che rappresenta il tono della vita. Gusto e etica anche, se vogliamo. Per esprimere questa fase dell’intimo ho volto lo sguardo all’astrattismo del dopoguerra, all’action painting e a tutta quella pittura che non voleva dire altro che quello che dimostrava: un gesto nel quale l’artista calava il suo attimo creativo su una tela bianca pronta ad immortalare un evento”.*

Con queste opere, anche di grandi dimensioni, allestisce due significative mostre personali, “Caos” nel 2000 a Casale Monferrato e “Thought and Chaos” nel 2001 nel Castello Scaligero di Malcesine, e fa dono di alcune al Comune di Giarole, quasi un ritorno a casa, dal sapore di presagio.

Muore a Giarole, il 15 giugno 2003.

Nel 2008 il Comune di Giarole pubblicherà la sua ultima raccolta poetica, “El viento de la noche y el tango”.

Nello stesso anno, in occasione della mostra antologica a Palazzo Guasco di Alessandria a cura dell’Assessorato Cultura della Provincia, viene pubblicato il volume “La coscienza dell’io” edito da Verso L’Arte.

Sue opere si trovano in importanti collezioni pubbliche e private in Italia e all’estero.